

20 Cronaca

IL GIORNALE DI VICENZA
Martedì 27 Ottobre 2015

INNOVAZIONE. La provincia berica ai vertici regionali degli inventori

Brevetti e marchi I nuovi Archimede abitano a Vicenza

Dai dati della Camera di commercio sono in crescita le domande per le invenzioni: 338 nel solo 2014. E così l'economia conferma il buono stato di salute

Roberto Luciani

I vicentini? Popolo di santi, di eroi, di navigatori, di sportivi e lo sappiamo. Di lavoratori e di imprenditori ed anche questo è noto, è il Dna del territorio. Ma pure popolo di inventori. Senza scomodare il "principe delle lampadine" Thomas Alva Edison e togliendosi dalla testa anche l'immagine di Archimede Pitagorico ed il suo cappello pensatore, un conigliolo con tre corvi gracchianti, basta scorrere la relazione della Camera di Commercio sullo stato della nostra economia nel corso del 2014 per averne la conferma. Innovazione, ovvero inventiva applicata all'industria. A 360 gradi: esportazione per contenuti tecnologici, invenzioni tout court, disegni, modelli di utilità, marchi. E ancora marchio e design comunitario e brevetti europei. Nel Veneto se non siamo i primi comunque siamo lì.

IL DATO VICENTINO. Parlando di numeri, meglio differenziare. Come detto, siamo ai vertici regionali. Così, se la quota dei prodotti specializzati e high tech sul totale delle esportazioni passa dal 33,9% del 2013 al 33,4% dell'anno scorso (media regionale del 36%, nazionale del 43%) con quasi tutte le province, ad esclusione di Verona e Belluno, davanti, il primato di Vicenza nell'ambito delle esportazioni tecnologiche è confermato dalla quota del 28,6%, in soldoni cinque miliardi di euro. Per carità, siamo in leggero arretramento rispetto al 29,1% del 2013 ma prima di Padova (21,9%), Treviso

(21,2%), Verona (15,2%) e compagnia cantante. Zoomando ancora, le domande depositate per invenzioni sono state 338, 22 in più rispetto all'anno prima su un totale regionale di 1.294. In percentuale, il 26,1%, preceduti solo da Padova (362 e 28,5%) e con Verona vicina (298 e 24,6%) ma alle spalle. Le domande per disegni e modelli ornamentali depositate sono state 23 su 130 (35 su 159 nel 2013), peggio solo di Padova (37) e Verona (36). Per quanto riguarda i modelli di utilità, il derby è ancora patavino: 76 (30,4%) a 68 (27,2%). Con un calo di 19 richieste in terra berica. In merito ai marchi, le cifre dicono che 1.106 domande su 4.408 regionali (il 15,8%) pongono Vicenza dietro Padova, Verona e Treviso, ma riguardo al marchio comunitario il gap comunque si riduce visto che da noi è depositato il 20,5% delle domande (249 su 1.216) di poco inferiore a Treviso (22,1%), Padova (21,7%) e Verona

Nei primi posti in Veneto anche per design, tecnologia e "modelli di utilità"

Ettore Bonini, da 35 anni nel settore

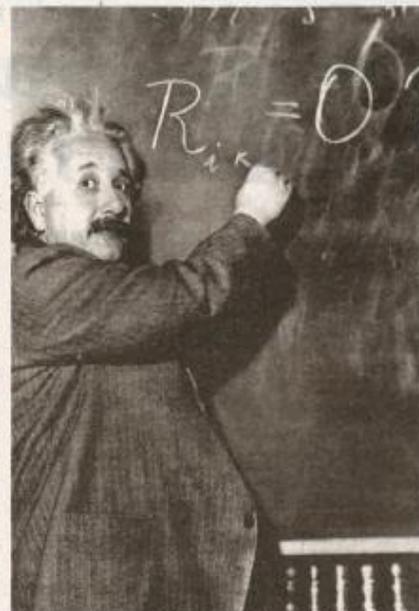
«Royalties da sfruttare per fare utili in azienda. Così le società crescono»



L'ingegner Ettore Bonini con a fianco i figli che lavorano in azienda

«Dobbiamo fare soldi con le royalties, cominciamo a incassare. È un circolo virtuoso che ci permette poi di pensare anche ad ingrandire l'azienda». Viene dall'Umbria, terra di santità paziente, ma su marchi e brevetti l'ingegner Ettore Bonini è quasi savonaroliano. E ne ha ben donde. Non è solo una questione personale - quest'anno la sua azienda festeggia i 35 anni di attività in questa branchia delle mediazioni - brevettare significa innovare e crescere. E questo, sulla lunga della crisi, è l'unico modo per non arenarsi. «Troppe innovazioni vengono regalate dagli imprenditori. Dicono che non possono registrare tutto, poi però si arrabbiano se qualcuno copia fidei. La nostra creatività può essere un valore aggiunto». Sfatata pure la leggenda del

chinese copione («se io deposito un brevetto in Cina e trovo un agente, sarà lui non solo a gestirlo e a pagarmi le royalties, ma anche a bloccare i tentativi di copiarlo»). Bonini è categorico: «Le aziende che innovano attraverso i brevetti vanno bene perché esportano». La sensibilità sembra in aumento: «O si innova o si muore». E che sia una strada importante lo conferma il Patent Box varato dal governo: grazie agli sgravi fiscali, le aziende potranno proteggere le loro innovazioni, iscrivendole alla voce "investment" e non più "costi". Certo, il sistema Italia resta sempre indietro rispetto ai competitor europei. «Ma questa zona ha tutto per uscire dalle secche dell'economia. Prandini manifatturiero, fareadl Montecchio-Schio resta sempre molto vivace. Bisogna crederci fino in fondo, però». ■ R.L.



Albert Einstein, figura di riferimento per scienziati e inventori

(20,7%). Siamo invece secondi, dopo Treviso, nel design comunitario (342) e pure per i brevetti europei presentati all'European Patent Office: 123, il 28% del totale regionale. Classifica guidata dalla Marca (136, il 30,9%).

IL VENETO. Da Cima Vanscuro a Punta di Bacucco, il Veneto spende 1.562.255 per ricerca e sviluppo, pari al 7,6% del dato nazionale. Meglio fanno solo Lombardia (22,2%), Lazio (14,3%), Piemonte (11,8%) ed Emilia Romagna (11,2%). In percentuale la spesa è così ripartita: 8%

istituzioni pubbliche (14,8% la media nazionale), 0,9% istituzioni private no profit (3%), 65,8% imprese (54,2%), 25,3% università (28%). Vuol dire che è l'economia a trainare il comparto. Gli addetti ammontano a 22.783 unità, il 9,5% del totale italiano, di cui il 7,2% nelle pubbliche amministrazioni (15,8% in Italia), il 65,9% nelle imprese (50%), il 26% nel mondo universitario (31,7%). Preceduti da Lombardia (20,9%), Marche (13,6%), Emilia (11,2%) e Piemonte (10,1%). ■